

MOSTRA

SABRINA MEZZAQUI
Il bianco tra le parole

11 ottobre - 2 novembre
in collaborazione con Galleria Continua, San Gimignano/Beijing/Le Moulin
Galleria Massimo Minini, Brescia
Galleria Passaggi, Pisa

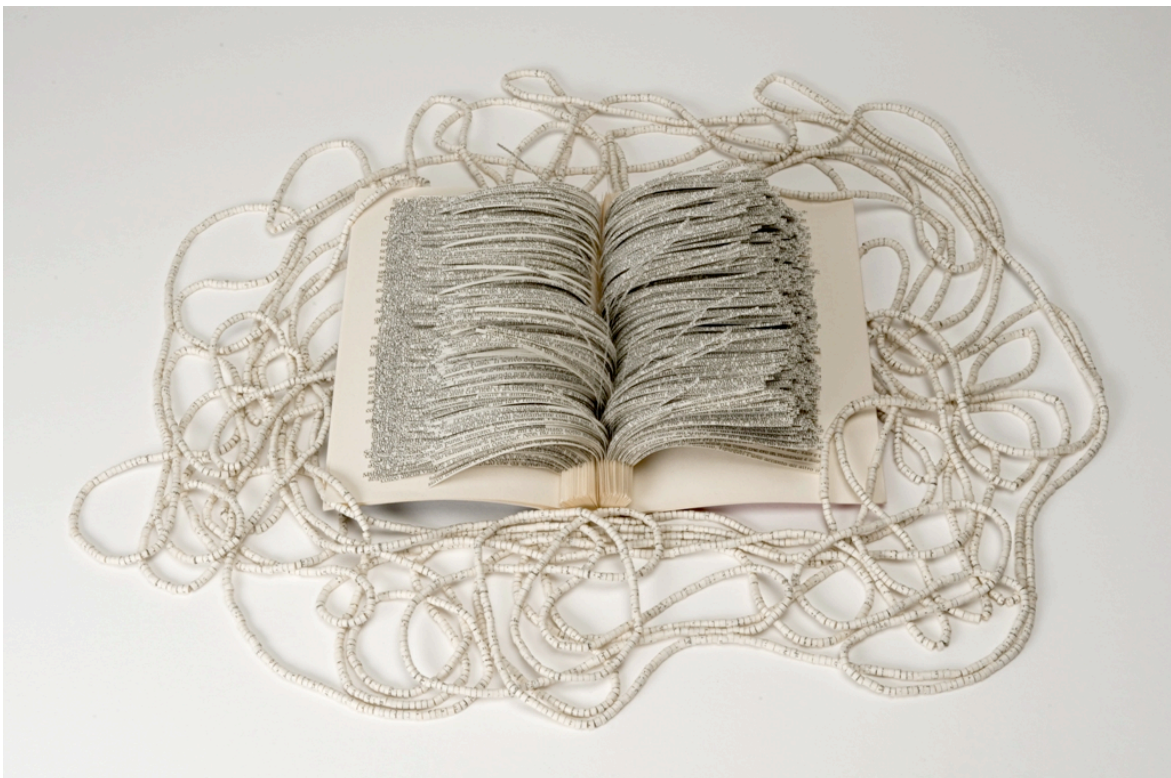
Inaugurazione 11 ottobre ore 18.00

con

Concerto in solo di Enrico Malatesta

Ciò che ci rende umani aprirà con una mostra dedicata a Sabrina Mezzaqui, una mostra in sintonia col nostro tentativo di mettere al centro della città le parole dei savi. Questa artista che da tempo ci è cara, è tormentata, ridestata, rallegrata dalla parola, dal bianco fra le parole, spinta dall'urgenza di toccarle, penetrarle, intagliarle, stare ad ogni modo vicino a queste favolose sillabe, con un'attesa e un fervore che prolungano sino al presente l'atto contemplativo della scrittura. A lei, alla sua arte e alla sua generosità va la nostra gratitudine.

Mariangela Gualtieri



Il bianco tra le parole

4 opere in perline, ritagli di carta stampata, filo...

Carpet Crawlers, 1997. Migliaia di perline rosse infilate a mano in un unico filo (lungo circa 850 metri) disposto a spirale sul pavimento, che formano un cerchio di circa 200 cm. di diametro. «Questa è un'opera che andrebbe installata performativamente, girando sempre intorno al cerchio, che cresce lentamente», ha scritto Sabrina Mezzaqui.

Che tu sia per me il coltello, 2014 (nella foto). Libro intagliato: David Grossman, *Che tu sia per me il coltello*, Mondadori, ritagli arrotolati e infilati, colla, filo, dimensioni variabili. «Ho tagliato tutto il bianco tra le righe di questo romanzo, per sottolineare l'intensità, la densità, a volte quasi insopportabile, della scrittura. Ho poi arrotolato le striscioline del bianco tra le righe, ne ho fatto delle perline che ho infilato in una lunga collanina...».

Vestiti di bianco, 2014. Lettere in cellulosa, filo, 100 x100 cm. «Si tratta dell'impaginazione in un quadrato bianco di una preghiera jainista sul rispetto di tutte le forme di vita e sulla richiesta di perdono per ogni nostro gesto che nuoce all'esistente (pratikramana)».

Il bianco tra le parole, 2014. Ritagli di carta, perline, filo. «Vorrei infilare in un unico filo d'argento, tra perline, le parole che compongono una o alcune poesie di Chandra Livia Candiani. La collana sottilissima, da lontano quasi invisibile, penderebbe dal soffitto fino a terra...».

Sabrina Mezzaqui. Vive e lavora a Marzabotto, Bologna. L'opera di Sabrina Mezzaqui è legata a doppio filo alla scrittura; l'artista attraversa simultaneamente linguaggi diversi – arte figurativa e letteratura – dando vita a vere e proprie poesie visive dove parola scritta e immagine si sposano in maniera armonica. Attraverso una processualità disciplinare riflessiva e auto imposta e una pratica minuziosa che alterna costruzione e decostruzione, Sabrina Mezzaqui riesce a rivitalizzare e a concretizzare in immagini e oggetti il sostanziale distacco con le parole. La letteratura è, dunque, l'oggetto privilegiato della sua ricerca artistica, sia come mezzo che come messaggio. La pazienza con cui l'artista costruisce ogni singola opera trasforma il tempo fisico del lavoro nel tempo di un istante apparentemente eterno, in cui ogni singola parola occupa il suo spazio e in cui lo spazio stesso è formato dall'esperienza, dal vissuto, dal cammino, dal sentiero percorso con quelle parole. Ha esposto suoi lavori in importanti rassegne e spazi pubblici in Italia - MAXXI, Roma; MART, Rovereto; GAM, Torino; Palazzo Fortuny, Venezia; GAM, Bologna; Castel Sant'Elmo, Napoli; MAN, Nuoro; Mambo, Bologna; Pilotta, Parma - e all'estero - PSI, New York; Istituto italiano di cultura-MOCA, Buenos Aires; Musée Saint Etienne Métropole; Bengal Art Lounge, Dhaka.

Il bianco tra le parole aderisce alla Giornata del Contemporaneo AMACI

Cripta della Chiesa di Santa Cristina, Contrada Chiaramonti 93, Cesena
apertura sabato e domenica
ore 10.00-13.00/16.00-19.00
